

MAGGIO 2012

ASA Onlus - Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto

## Pasqua di miele!

*Il periodo pasquale dura provvidenzialmente 50 giorni, per cui sentiamo ancora molto attuali queste riflessioni del nostro carissimo amico e socio, don Attilio De Battisti*



La Thailandia resta indubbiamente una delle mete privilegiate per le 'lune di miele'. Basti guardare le patinate brochure delle agenzie turistiche. La 'leggenda' è più che meritata: paesaggi meravigliosi, cibi raffinati, costi ancora accessibili ma soprattutto lo stile accogliente dei thailandesi. A conferma che ciò che affascina ancora sono gli atteggiamenti delle persone più che le cose.

A dire il vero il **miele** in Thailandia è realmente presente: nei cibi, abbinato agli altri sapori piccanti e aspri con cui il dolce deve sempre mescolarsi; nelle creme, cerette e cosmetici usati per i trattamenti estetici e di relax.

Il lavoro per le api, da queste parti come da altre, non manca mai. Nelle nostre zone, nei boschi del nord della Thailandia, la produzione del miele è una delle risorse che attirano anche i produttori stranieri. Naturale o artigianale il miele qui ha un valore, è pregiato e si trova in abbondanza. La gente dei nostri villaggi te lo offre in bottiglie riciclate e ti racconta dei grossi alveari di bosco.

Ogni tanto capita di vedere alberi altissimi con pioli di legno conficcati nel tronco a distanze regolari a testimonianza della presenza di qualche alveare. Per questo, nella cultura thai, le api godono rispetto e onore. Addirittura si considera 'benedetto' quell'edificio che riesce ad avere un alveare in qualche sua parte.

Ma il prestigio indiscusso delle api si estende ben oltre il dolce liquido. La **cera** è l'altro grande contributo di questo minuscolo insetto. E in Thailandia la cera si usa abbondantemente: sia per le necessità quotidiane di casa (luce, fuoco, sigillo sui contenitori...), sia per le numerose e splendide liturgie buddiste.

Addirittura esistono feste dedicate alla cera, o meglio al significato della cera. Secondo la spiritualità buddista tutto il presente, la vita, le cose, le relazioni, la stessa persona umana è 'vanità', passeggera, ... come la cera che si scioglie al sole. I vari *Candle Festivals* (Festa delle Candele) o *Wax Sculpture Exhibitions* (Esposizione di Statue di cera) sono

espressione della fugacità e vacuità del mondo visibile. Al mattino tutto è splendido e prezioso, alla sera tutto è sciolto e distrutto. E deve essere così.

Ma anche noi cristiani, in questo periodo, riserviamo un posto speciale alle api e alla loro cera. Una parte dell'Inno pasquale del

*La chiarezza che viene dalla fede è che Dio mi ama e mi salva. Acquisire questa consapevolezza significa ritrovare respiro, slancio, vitalità.*

*Carlo Maria Martini*

In questo numero	Pag.
PASQUA DI MIELE	1
NON STARMI AVANTI, ...	2
NON SI PARTE DA SOLI	3
UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA, ... LA VITA	4
LIBERA INTERNATIONAL	6
SE NON CONOSCO NON POSSO AMARE	7
GENTE CHE VIENE, GENTE CHE VA	8
NOZZE D'ORO	9
BOX VARI	10/12

Sabato Santo (Preconio) recita:

***“In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.”***

Ma mentre a Chaehom si proclamava questo canto, alla presenza di 45 catecumeni e di centinaia di nostri fratelli, la mia mente é andata alle tre giovani vite, di 13, 18 e 26 anni (Karen dei nostri Centri, sepolti il sabato prima delle Palme), stroncate dagli enormi barili pieni di miele da loro appena raccolto, in un incidente stradale. Avevano appena finito la scuola ed erano andati a cercare lavoro. Una ditta cinese, a quanto sembra, li aveva assunti, stagionalmente.

Tra i catecumeni che ricevevano quest'anno i sacramenti di iniziazione c'erano anche i genitori di uno dei tre ragazzi. Per me era uno dei miracoli della Risurrezione: la morte che non ferma il desiderio di ricevere Cristo. È già un grande 'segno' il fatto che adulti, da secoli immersi in una avvolgente spiritualità naturale, abbiano deciso pubblicamente di 'rompere' con il passato, e affidarsi a un Signore che non offre loro premi e ricchezze, ma solo pace interiore e paternità. Ma che questo avvenga in una palese situazione di croce, come la morte repentina dei propri figli, suscita immensa meraviglia e gratitudine.

Nella mia distrazione ho pensato alle api, al loro miele dolce e assassino, alla loro cera sublimata a Cero Pasquale, Luce di risurrezione. Ho pensato alla lotta tra la morte e la vita, presente in ogni oggetto, situazione, creatura. Ho pensato alla fede, in grado di decifrare il mistero dell'esistenza. Ho ringraziato Gesù, segreto artefice dei cuori e dei sentimenti che in esso maturano, fonte e sorgente di consolazione e pace. Ho pensato a tutti voi, custodi a volte inconsapevoli, della più straordinaria forza che sorregge le creature. Vi ho affidati alla

luce pasquale, al Cero Splendente fatto di vita passeggera, di sforzi quotidiani, di perseveranza e coraggio, di sofferenza e disponibilità.

Il Risorto accolga nella sua festa eterna questi tre miei amici; sostenga il desiderio di comunione con Gesù di tutti i catecumeni; illumini la nostra storia mescolata di amaro e di dolce, di certezze e di futilità.

Amici carissimi, nel tempo pasquale, in Thailandia come in Italia, desidero raggiungervi con il mio personale augurio di pace e di serenità. A questo saluto si uniscono anche i miei confratelli sacerdoti e religiose, amici cristiani e vicini di casa buddisti.

*don Attilio*



***“Non starmi avanti; potrei non seguirti;  
non starmi dietro; potrei non vederti,  
stai al mio fianco; sarai mio compagno”***

*Ciao amici di ASA, è po' di tempo che non mi sento parte attiva di questa famiglia ma in realtà non me ne sono andata, sono restata dietro le quinte presa dalla famiglia, dagli impegni parrocchiali, dal lavoro, ecc.... Sono passati 12 anni dal mio arrivo in Italia dopo 3 anni vissuti ad Esmeraldas, ebbene partire nuovamente è stato un dono nel dono.*

*Il primo dono me lo ha fatto mio marito, la mia famiglia, la comunità dove vivo. Ho sentito la ricchezza e la generosità della mia parrocchia, dei colleghi di lavoro, amici, vicini di casa e tante altre persone che nel sentire che mi accingevano a questa avventura mi offrivano il loro sostegno e la loro vicinanza.*

*Più vicina si faceva la mia partenza più nasceva in me il desiderio di gratitudine a tutti coloro che hanno saputo far sì che in questo viaggio non partissi da sola e mi chiedevo e mi ritornava alla mente il passo del vangelo che dice ...” nemmeno si accende una lucerna per metterla sotto il moggio; la si pone sul candelabro affinché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa”.*

*Il secondo dono è stato poter camminare in luoghi conosciuti, ricucire rapporti un po' persi, risaldare maggiormente quelli coltivati, nonostante la lontananza, in questi anni.*

*Sono arrivata ad Esmeraldas, quasi un po' sulle mie, preoccupata più dell'ambiente che delle persone che dovevo incontrare ....tutti mi dicevano stai attenta, mi raccomando...a Esmeraldas c'è più violenza di un tempo!*

*Ebbene sono ritornata tra di loro ed è stato come se non me ne fossi mai andata, come 12 anni fa, la loro casa era la mia, così mi sentivo ripetere, e il desiderio di incontrarmi di molte persone amiche era alquanto evidente, tanto che non si perdevano d'animo nell'organizzare al più presto un incontro, vuoi in parrocchia o presso una famiglia.*

*Quel clima particolarmente caldo che ti avvolge quando arrivi a Esmeraldas andava giusto a braccetto con l'accoglienza che mi è stata ricambiata gratuitamente anche da quelle persone che seppur in condizioni di povertà, si preoccupavano di farmi recapitare un presente prima della mia partenza... tanto che mi domandavo spesso se ero forse io più povera di loro...!*

*Con Fabiola, una nostra cara amica, ho visitato alcune famiglie del barrio, entravo in quelle povere case, se così si possono chiamare, in punta di piedi, qualcuno si vergognava ed iniziava a sistemare le poche cose che possedeva, si parlava e si cercava di trovare la soluzione ai loro problemi e li si*

incoraggiava a non perdersi d'animo ed andare sempre avanti ....mi sentivo morire dentro e mi chiedevo perché la vita dovesse essere così faticosa per alcune persone....

Alcuni quartieri della città sono rimasti come li avevo lasciati: strade di fango o polvere, secondo la stagione, e un brulicare di bambini che giocano con cose semplici : vecchie ruote di biciclette, aquiloni costruiti con sacchetti di plastica, insetti, vermi, quant'altro potesse capitare per le mani...

Il nuovo ponte che unisce Esmeraldas a Tachina, ha cambiato la vita agli abitanti di questo quartiere ora si arriva al centro della città in 5 minuti anziché in 40 minuti!

Gli adulti sbarcano il lunario con lavori temporanei, soprattutto con piccoli negozi dentro o fuori casa, i più fortunati trovano occupazione nel settore pubblico, presso il porto o la raffineria di petrolio o in un'industria per la trasformazione del legname.

Il gruppo di laiche missionarie guidate da Fabiola Sengé è reduce da un cammino molto arduo, di cui ne siamo stati testimoni nonostante la lontananza; tuttavia l'aver scommesso sul servizio agli altri e in particolar modo agli ultimi lo ha fatto incontrare più volte con la provvidenza ed è così che la scuola materna Rayito de sol (Piccolo raggio di sole) che abbiamo appoggiato, ha preso forma ed è ora da ultimare. Ci

sono le pareti ma mancano tutte le finiture interne e l'arredamento.

Ho trascorso 20 giorni indimenticabili, non ho camminato né davanti né dietro ma al loro fianco, mi auguro di essere stata una buona compagna di viaggio e di esserlo attivamente anche da questa parte del globo.

**Mary Cattelan Zucchi**  
dal 1997 al 2000, laica fidei donum famiglia



## NON SI PARTE DA SOLI ...

Siamo ritornati in questo paese che ci ha preso il cuore. Abbiamo scelto il tempo quaresimale e pasquale per vivere questo tempo di Chiesa accanto a tanti fratelli e ora cari amici. Abbiamo scelto e desiderato questo tempo perchè nella povertà della nostra presenza ci sentissimo chiesa fraterna. Nel partire ci siamo sentiti investiti dalla nostra comunità a rappresentarla ed è proprio così; perchè **non si parte da soli e ancor meno a proprio titolo.**

Il nostro primo tempo lo abbiamo trascorso (un mese) a Portoviejo dove le suore Elisabettine gestiscono una casa diurna per ragazzi poveri e fortemente bisognosi nel senso più ampio del termine. Poichè è il periodo di vacanze scolastiche, ci siamo affiancati a loro nelle varie attività di laboratorio: musica, computer, matematica, attività artistica, ecc. Porci accanto a questi fratelli più piccoli è stata una grande ricchezza, perchè sono loro che hanno valorizzato il nostro servizio, con l'affetto, con il desiderari e cercarti anche nelle piccole cose. Quante volte ci siamo chiesti: perchè tanto affetto, tanti abbracci a noi semplici persone che veniamo da lontano? Non ci sono risposte.... ama e dona!

Altro tempo lo stiamo vivendo in Tachina, tempo pasquale, tempo di Risurrezione. Commovente è stato il venerdì santo alla processione della via crucis; un fiume di folla seguiva la croce, cantando e pregando. Era il popolo di Dio che dietro alla Croce di Cristo spera nella propria risurrezione. Significativo e commovente è stato il servizio all' "asilo de los ancianos" dove un saluto, una stretta di mano, l'imboccare, il curare la ferita, ... dava il senso dello stare accanto; il loro volto diceva tutta la riconoscenza, come se fossimo stati da sempre presenti nella loro vita.

Qui a Tachina, l'esperienza di chiesa è prioritaria. Oggi

sabato, partiamo per raggiungere una comunità a circa venti Km di distanza, arriviamo e sorpresa... per una abbondante pioggia caduta nella notte, ecco la cappella invasa da acqua e fango. Che fare? C'è uno scheletro di scopa, uno straccio logoro e vecchio e diamo inizio alle pulizie, perchè è il giorno in cui i bambini si iscrivono al catechismo. Attendiamo ....il tempo passa e con tutta calma, uno ad uno, arrivano.... accolti con grande amabilità dalla carissima suora che ci accompagna. Anche questa attesa.... è missione.

Piccole esperienze che ci permettono di stare accanto ai fratelli in umiltà e discrezione, consapevoli che la pace, la giustizia sociale ed il riscatto di un popolo passano anche attraverso piccoli gesti che sono di utilità e di sollievo.

**Salvatore e Flora**  
16 aprile 2012



## UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA, ... LA VITA



*Il suo nome è Giuseppe Tonello, nato a Caerano di San Marco(TV) nel 1946, ma per tutti, italiani e ecuadoregni, è semplicemente Bepi o al massimo, per "concessione" alla terra che l'ha adottato, viene chiamato Josè.*

*Non è facile intervistare Bepi senza occupare metà di questo numero di NotiAsa: infatti vive in Ecuador dal 1970 ed è impegnato in una moltitudine di organizzazioni sociali, tra cui ASA di cui attualmente è il Presidente. Potrebbe raccontarci tanto dell'Ecuador, dell'Italia, delle missioni padovane, di Asa...*

*In aprile si trovava in Italia alcuni giorni per lavoro e siamo riusciti a rubargli un'ora della sua domenica di riposo con gli amici: ne è uscita una chiacchierata che abbiamo provato a riassumere, senza che Bepi abbia potuto vedere il risultato finale. Grazie anche di questa fiducia.*

**Ciao Bepi, grazie per la tua disponibilità.**

**La prima curiosità è questa: come sei arrivato in Ecuador?**

*Sono arrivato in Ecuador nel 1970 per continuare il Seminario come studente salesiano ed ero già legato anche all'OMG (Operazione Mato Grosso). Sono andato a lavorare a Salinas de Guaranda, a 3500 mt. nella sierra andina, insieme con padre Antonio Polo che tuttora vive a Salinas, un paesetto che è diventato modello di sviluppo per tutto l'Ecuador.*

*In Ecuador la mia vocazione sacerdotale è entrata in crisi, ma ho continuato a lavorare con l'OMG; nel frattempo ho conosciuto una ragazza di Quito, Teresa, e nel 1973 ci siamo sposati e ci siamo fermati a Salinas. Alla fine vi ho vissuto per 5 anni, Teresa per 3 anni.*

*Poi Mons. Candido Rada, vescovo di Guaranda, mi ha proposto di lavorare nel FEPP (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio), organismo di cui lui era il presidente; il FEPP era stato fondato nel 1970 in seguito alla famosa enciclica sociale scritta da papa Paolo VI e pubblicata nel 1967.*

*Ma cos'era il FEPP nel 1975? Un ufficio chiuso presso la Conferenza Episcopale a Quito che veniva aperto ogni 15 gg. quando arrivava il vescovo di Guaranda e della carta intestata inutilizzata: nessuna attività concreta.*

*L'enciclica Populorum Progressio – Sviluppo dei Popoli – si concludeva con la proposta di creare un grande fondo mondiale per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo; questo fondo non si è mai materializzato .... ma noi del FEPP siamo partiti lo stesso con 2.000 dollari di capitale.*

*E oggi nel FEPP siamo in 500 persone, lavoriamo con 150 mila famiglie povere attraverso 20 equipe di lavoro toccando temi che vanno dalla finanza all'educazione, dalla costruzione di case alla legalizzazione delle terre, dall'agricoltura alla commercializzazione dei prodotti, dall'informatica alla sostenibilità ambientale ... tutti temi utili per lo sviluppo rurale integrale e sostenibile.*

*Per me lavorare nel FEPP è stato come estendere l'esperienza di Salinas a tutto il paese. (www.fepp.org.ec)*

**E la famiglia Tonello?**

*Abbiamo 3 figli: Sandro, David e Diego. Sono dei giovani imprenditori e danno lavoro dignitoso a decine di persone: sono molto fiero di loro.*

*E abbiamo 4 nipoti, l'ultimo, Federico, è nato in questi giorni. Sono contento perché siamo una famiglia unita.*

**L'Ecuador ha accolto e continua ad accogliere molti missionari italiani e, in particolare, veneti. Sono presenti diversi ordini religiosi maschili e femminili, l'OMG e altre realtà. Tu hai visto passare anche tutti i missionari fidei donum di Padova, preti e laici...**

*Io vivo nel nord di Quito. La mia parrocchia è Carapungo, dove fino a 10 anni fa c'erano i preti padovani. Nel nord di Quito si vede la differenza nelle comunità dove hanno lavorato i missionari padovani, preti e laici, e le suore Elisabettine. Sono comunità vive, dove le celebrazioni sono vissute. Comunità dove si sono costruite le chiese e le opere sociali (asili, biblioteche, doposcuola, case famiglia) ma soprattutto sono cresciute le persone che animano le comunità anche quando le parrocchie vengono restituite al clero locale.*

*Ma i missionari padovani voi li conoscete bene ...; vorrei invece qui ricordare un altro figlio di Dio nativo della Diocesi di Padova: padre Josè Carollo, nato a Carrè nel 1931 e morto a Quito nel 2005 al termine di una vita terrena dedicata ai poveri del sud di Quito. Attualmente sono presidente della Fondazione Tierra Nueva, da lui costituita, che gestisce vari servizi: un centro che ospita 70 ragazzi affetti da gravi disabilità, un centro anti violenza per le donne e due asili. E soprattutto "Un Canto a la Vida", un ospedale gratuito da 150 posti letto che ogni giorno cura 600 persone, mentre altre 120 vengono seguite nella riabilitazione. Un ospedale che vive di provvidenza, perché le persone pagano quel che possono (alcuni nulla, altri 2 o 3 dollari). Recentemente abbiamo trovato un accordo con il Ministero che rimborsa le cure fornite alle per-*

sono iscritte alla previdenza sociale, ma “Un Canto alla Vita” è l’ospedale costruito per chi non ha niente e quindi “giustamente” molti non possono pagare nulla. Padre Carollo credeva nella provvidenza, pensate che aveva anche fondato la “Banca della provvidenza”, l’antibanca per eccellenza!! E noi ce la mettiamo tutta per portare avanti la sua opera, perché la provvidenza ti aiuta solo se ti dai da fare. (www.fundaciontierranueva.org.ec)

**E visto che sei uno che non si tira indietro, sei pure Presidente di ASA. Quale ruolo pensi sia importante che ASA eserciti nei prossimi 10 anni nei quartieri dove è presente?**

ASA è una bella realtà per i quartieri urbano-popolari del Nord di Quito, dove lo Stato non è ancora presente con tutti i servizi. E’ una risposta in chiave cristiana, attenta ai valori umani.

La famiglia non è forte in Ecuador: quanti bambini vivono senza un padre... La madre generalmente è fedele, ha una condotta sana per i propri figli. Il padre spesso no, fa soffrire la famiglia con un maschilismo esagerato: è il padrone dei soldi, può maltrattare, può ubriacarsi, può tradire.

ASA si prende a cuore il bene delle famiglie, lavora con le famiglie disunite, supporta quelle che per diversi motivi non possono dare sufficiente attenzione ai figli...

E’ ammirevole lo spirito con cui le persone lavorano in ASA; lo spirito di ASA non è scritto sulle porte, è l’impegno di tutti i giorni delle persone; gli stipendi purtroppo sono ancora troppo bassi, ma vi è stabilità nel personale, condizione fondamentale per lavorare bene.

Dobbiamo rinforzare l’area amministrativa e finanziaria. Dobbiamo generare idee, generare progetti per ragazzi e giovani delle aree urbane che meritino attenzione.

ASA deve confrontarsi con la propria sostenibilità e di conseguenza con il proprio autofinanziamento: ciò che oggi si riceve dall’estero viene in larga parte dall’Italia ... bisogna trovare partnership anche in altri paesi europei.

E si deve andare oltre a servizi che, pur essendo di buona qualità educativa, sono però ancora in un’ottica assistenziale. Lo Stato ora sta investendo di più nell’assistenza, ASA dovrebbe fare un passo un più, andare a rispondere ad altri bisogni. Ad esempio, si deve completare il lavoro in corso mettendo fra le priorità il come togliere le forme di povertà strutturali. Quante persone che vivono nei quartieri popolari a nord di Quito fanno 4 ore di viaggio al giorno per lavoro? Tornando a casa con ciò che magari avrebbero potuto procurarsi vicino a casa. Bisogna mettere al centro il lavoro. Portare nei quartieri l’economia solidaria, forme di imprese locali che generino lavoro: pensare a quartieri più autosufficienti, non solo quartieri dormitorio, ma luoghi dove si sviluppa una cultura, un’economia propria dei quartieri.

**Una tua opinione sul governo. Che bilancio ti senti di fare dopo 5 anni del “nuovo” governo, il governo della “rivoluzione dei cittadini” che ha radicalmente cambiato la scena politica del tuo paese? E il suo leader, il Presidente Rafael Correa che tu conosci bene? Da ciò che capiamo dall’Italia ci pare si con-**

**fermi un uomo onesto e intelligente, forte nelle scelte di giustizia sociale e di bene comune, ma altrettanto deciso nei toni e nei provvedimenti verso chiunque non è d’accordo con lui.**

Non abbiamo molto tempo e quindi sarò breve. E’ il miglior governo dei miei quarant’anni di Ecuador. E’ il primo che non si preoccupa di garantire i privilegi della minoranza del paese, sempre ben agguerrita e titolare dei mezzi d’informazione, bensì di migliorare i diritti, in primis educazione e salute, della maggioranza degli ecuadoregni.

Ora lo stato sta facendo molto per combattere la povertà materiale e molte ong si sentono minacciate ... ma cediamo pure allo stato i settori dove sa operare bene e andiamo in cerca di altro.

La povertà materiale è facile da sconfiggere con i soldi, ma restano le povertà spirituali, morali, religiose, povertà che sono gravi.

Prendiamo ad esempio la violenza giovanile. Lo stato, aldilà delle dichiarazioni, interviene solo con la repressione. E noi? Dobbiamo educare ...

Le organizzazioni sociali devono sapersi rinnovare, andare alla ricerca dei bisogni e scoprire cosa le persone si aspettano da loro.

**I lettori non lo leggono in questo riassunto (!), ma più volte hai richiamato Salinas come modello a cui ti riferisci. Spiegaci meglio.**

Salinas dal 1970 ad oggi ha vissuto uno sviluppo che, da un paese senza cultura organizzativa e produttore di sale, lo ha portato ad essere un paese organizzato e agroindustriale, diventando un riferimento per la regione e l’intero Ecuador. (www.salinerito.com)

Osservando Salinas verifico fino a che punto si fa sviluppo e da che punto si fa induzione al consumismo.

Nella mia vita ho visto che con molte meno cose la gente è più felice. E’ fondamentale raggiungere le necessità basiche delle persone: avere una casetta, l’acqua in casa, sconfiggere la mortalità infantile, poter mandare i figli che vanno a scuola .... Cos’altro di più?

A cosa è legata la felicità umana, più si va su cose non essenziali, più c’è insoddisfazione.

I campesinos mi hanno insegnato qual è l’obiettivo dello sviluppo: volerci più bene, essere felici e stare in pace.

**Come previsto, è rimasto poco spazio per le curiosità sul Bepi privato, ma non vogliamo rinunciarvi: penso confermerai che ti piace la buona cucina, ti piace una bella pizza italiana e sei golosissimo di gelato e non disdegni la grappa veneta! Ma parlaci tu di qualche tuo hobby.**

Quelli già detti li confermo! Inoltre ho l’hobby della buona musica, la musica classica. Poi dei cruciverba, per tenere sveglia la memoria ... Ma soprattutto ho l’hobby di coltivare amicizie interessanti.

**Un ultimo pensiero al Veneto, la terra che ti ha visto nascere, e all’Italia. Tu per lavoro ci torni spesso e giri lo stivale in lungo e in largo. Come ci vedi, cosa ci auguri e cosa ci consigli?**

Mi fa rabbia, noto la depressione ... c’è un 10% che è in crisi, non tutti ... se diciamo che siamo tutti in crisi non si fa niente per nessuno, se invece riconosciamo che c’è un 10% che soffre a causa della crisi, allora si

*può fare qualcosa per loro.*

*Mi sembra che non ci sia la volontà di fare dei sacrifici per scelta e quindi alla fine si soffre di più.*

*Credo dobbiate riscoprire la cultura del risparmio e la voglia di partecipare alla vita civile attraverso l'asso-*

*ciazionismo.*

*Io sono contento di tornare in Ecuador, dove oggi ci sono più stimoli e più ottimismo.*

**Grazie Bepi e un abbraccio a Teresa.**



## LIBERA INTERNATIONAL

E' stato un periodo intenso quello passato in Ecuador in gennaio!

Occasioni per motivare il viaggio non ne mancavano: vent'anni dal mio arrivo come "giovane fidei-donum di belle speranze", la vigilia del passaggio della parrocchia di S. Luca dal clero padovano a quello di Quito, rispondere ai tanti inviti che da ASA Ecuador giungevano affinché tornassi a salutare e a confrontarmi con l'Associazione.

Ma sicuramente quello che ha influito di più, a livello pratico, per decidermi è stata la richiesta da parte di Libera (associazioni, nomi e numeri contro le mafie) di contribuire a rafforzare il lavoro di rete internazionale che da qualche anno si sta portando avanti. Così ho smesso di dirmi "prima o poi andrò" e ho preso il biglietto.

Sì perché Libera, attraverso i modi più svariati, sta contribuendo a rafforzare e a valorizzare una rete internazionale delle realtà di società civile e associazionismo, impegnate a perseguire obiettivi di giustizia, legalità e tutela dei diritti. L'azione delle mafie da tempo ha assunto dimensione transnazionale e conta su patti, alleanze e complicità nei settori più diversi del crimine organizzato e del guadagno illecito.

I traffici di esseri umani, di sostanze stupefacenti e di armi, le ecomafie, lo sfruttamento del lavoro e il riciclaggio di denaro sporco... possono essere efficacemente contrastate solo da una rete mondiale impegnata nella denuncia, nella proposta legislativa, nell'educazione alla legalità, nella partecipazione democratica e nella promozione dei diritti.

E' per questo che da diversi anni Libera ha deciso di estendere la propria azione oltre i confini nazionali creando una sezione internazionale - **Libera International**. Nel 2008 è stata promossa *FLARE - Freedom Legality And Rights in Europe* - una rete che mira alla cooperazione tra le organizzazioni della società civile nella lotta contro le mafie transnazionali e l'approvazione di una direttiva che preveda l'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. **In America Latina la rete ALAS - America Latina Alternativa Social** - che riunisce 21 organizzazioni di base latinoamericane in Messico, Colombia, Honduras, Argentina, Brasile è impegnata nella denuncia, nella proposta legislativa, nell'educazione alla legalità e nell'assistenza alle vittime.

In generale, l'attenzione di Libera International è rivolta a tutti quei paesi fortemente condizionati dal fenomeno della criminalità organizzata, che ne frena lo sviluppo sociale, civile ed economico, ed impedisce l'affermazione dei diritti umani e sociali delle comunità e popolazioni presenti in queste aree.

In Ecuador c'erano stati dei contatti sporadici con alcune realtà sociali così la mia presenza insieme con quella di Tonio Dell'Olio, il referente di Libera International, ha permesso di mettere sullo stesso tavolo una quindicina di soggetti diversi

che in Ecuador sono attivamente impegnati in serio lavoro di formazione, di animazione e di promozione dei diritti umani e della cittadinanza attiva.

L'Ecuador sta vivendo un particolare e intenso momento sociale e politico: la nuova rivoluzionaria costituzione e l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali (con quello che è successo in questi anni con l'attuale presidente).

A livello economico, si trova come unico paese "dollarizzato" tra Colombia, Perù e non lontano dalla Bolivia... è luogo interessante per tutti coloro che hanno bisogno di "blanquear dinero" (dati ufficiosi parlano di un buon terzo di transazioni economiche fuori dal circuito bancario), è luogo di incontro e di affari per gruppi cinesi, russi, italiani e messicani che non brillano certo per trasparenza, mentre gruppi colombiani e peruviani sono già presenza storica. Il direttore della DEA per la regione andina J. Bergman, commentava in un'intervista qualche tempo fa: "Se fossi un trafficante di droga di una delle tante mafie italiane e volessi incontrarmi con un "mio pari" di Colombia (...) è quasi sicuro che decida di incontrarmi con lui in Ecuador, piuttosto che in Colombia. (...) Ecuador rischia di convertirsi nelle Nazioni Unite del Crimine Organizzato".

Quindi niente di strano se anche in Ecuador si tenti di rafforzare una rete locale che, anche a livello civile, contrasti una evidente cultura dell'illegalità di stampo mafioso.

Sono stati giorni importanti e molto motivanti, ho incontrato oltre alla grande amicizia un grande interesse e una grande passione per costruire un paese sano e forte. La prospettiva di aderire ad una rete internazionale come ALAS ha motivato tutte le organizzazioni contattate... e viste queste premesse i passi futuri li attendiamo con grande fiducia. Tante riunioni, tante belle persone re-incontrate, tante progettualità e tanti sogni condivisi: un momento di grande qualità per la mia esperienza di cittadino del mondo, di cristiano e di prete.

**Don Giorgio De Checchi**

---



---

 SE NON CONOSCO NON POSSO AMARE
 

---



---

Quito 30 aprile 2012

Che grande forza il Vangelo! In questo mese mi sto accorgendo che più mi trovo a meditare la Parola, più riesco ad analizzare la mia vita. Il Vangelo di questa domenica (Gv 10, 11-18) mi ha aiutato a comprendere una cosa: **Se non conosco non posso amare.**

Il pastore conosce la realtà delle sue pecore: quelle fuori del recinto, quelle dentro al recinto, quelle abbandonate dal mercenario... conosce le loro realtà e per tutte loro ha un unico grande desiderio: formare un solo gregge.

Rileggendo più volte questo Vangelo mi accorgo che la parola "conoscere" ritorna molte volte, come pure la frase "offrire la vita". Se unisco questi due punti di vista, molti volti di persone iniziano ad affollare la mia mente confermando ancora una volta l'idea che mi sono fatta sull'importanza del conoscere qualcuno per comprendere più da vicino i perchè di determinati comportamenti o scelte di vita. Ritengo importante che come Chiesa (laici, consacrati o sacerdoti) iniziamo a conoscere a livello personale e in profondità le persone che stanno dentro o fuori delle nostre parrocchie. Tutto questo per vivere quel mistero d'amore che Dio ci ha regalato e che vuole che facciamo conoscere ad ogni persona.

In questo periodo, io e Byron (animatore con me di un nuovo gruppo giovani della parrocchia nel nuovo quartiere "Bicentenario") abbiamo scelto di entrare nelle case dei ragazzi per conoscere più da vicino le loro realtà e conversare con i genitori per vedere se sentono importante un gruppo giovani nella vita dei loro figli. Nell'analizzare questa esperienza, come animatori, ci siamo accorti di diverse cose: le persone ci hanno aperto volentieri le porte delle case condividendo inquietudini e desideri, affidandoci l'incarico di accompagnare i loro figli in questo periodo di crescita, soprattutto in questo cambio di vita in cui hanno abbandonato gli amici e i parenti più stretti, per iniziare una nuova vita in questo quartiere che arriverà ad ospitare tremila nuclei famigliari; la maggior parte delle famiglie visitate appartengono alla Chiesa Evangelica, però sono stati battezzati nella chiesa cattolica. Nell'ascoltare il perchè di questo cambio di religione mi sono stupita che tutti abbiano detto che hanno dovuto cambiare, perchè nella Chiesa Cattolica si fanno solo messe, si raccolgono soldi e sei visto come un numero.

Di fondo c'era pure una teoria sul fatto che noi cattolici crediamo nei Santi, nelle statue e in Maria, ma queste motiva-

zioni le ho trovate superficiali, perchè quello che queste persone mi stavano comunicando è che come Chiesa Cattolica siamo poco vicino alla gente.

Nelle messe che stiamo celebrando ogni 15 giorni in questo quartiere; nel gruppo giovani che io e Byron stiamo seguendo personalmente; nelle diverse attività che come parrocchia proponiamo, noto che le persone che si ritengono evangeliche stanno partecipando (a queste diverse proposte) molto attivamente. Questo mi fa capire due cose: che alcuni sacerdoti di questa diocesi pensano solo a fare messe (entrata economica sicura) e così l'idea di Chiesa come comunità (e non come

"supermercato di prodotti religiosi") svanisce, ma è pure vero che se fai sperimentare una chiesa fondata sulla gratuità per un bene comune, questa testimonianza viene accolta a piene braccia. La seconda cosa, e la più importante, è che se io incontro la gente riesco comprendere il perchè di certe scelte di vita, riesco comprendere i bisogni di queste persone e con loro si può costruire una Chiesa concreta; soprattutto inizio ad essere testimone di una Chiesa



vicina alla gente.

Quest'anno poi, con il gruppo Caritas abbiamo voluto assumerci il progetto C.A.E. (centro di appoggio scolastico), perchè, dopo aver analizzato la realtà dei nostri bambini, ci siamo accorti che nei quartieri più marginali i bambini stavano passando troppe ore per le strade iniziandosi in processi di droga, violenza, abuso, furto e abbandono scolastico a 4-5-6 anni.

Troppo piccoli e troppo indifesi. Sylvia, la responsabile della nostra Caritas Parrocchiale, ha aiutato la comunità a concretizzare una frase che per lei è la base di questa Associazione internazionale: "*Caritas è il volto sociale della chiesa*"... e se noi non ci occupiamo di questi piccoli, chi si occuperà di loro? Conoscere le "strade" dei nostri quartieri, ha accompagnato la nostra parrocchia a cercare di formulare un progetto per dare ai bimbi risposte ai bisogni primari che necessitano per crescere bene.

Infine sabato scorso abbiamo partecipato alla festa diocesana dei chierichetti. Nel momento della messa sono tornata indietro di tre anni quando si era presentato solo Javier, un ragazzo nero che inizialmente abbiamo dovuto "spingere" per convincerlo a far parte di questo gruppo chierichetti. Lui, che al tempo aveva 11 anni, aveva questo grande desiderio di essere accanto al padre-sacerdote (come dice sempre lui), ma, siccome sull'altare un nero non si era mai visto, teneva questo suo

---

sogno nascosto.

Conversando con lui, gli ho fatto capire che Dio non guarda il colore della pelle, ma il colore delle nostre azioni, ossia quanto amore e bene mettiamo nelle cose che facciamo. Grazie a Javier hanno iniziato a partecipare altri 3 ragazzi neri. Grazie soprattutto alla serietà che Javier mette nella messa, il gruppo ha iniziato a ingrandirsi arrivando a 30 chierichetti.

Tutto questo perchè abbiamo ascoltato la “paura di essere nero” e, superando pregiudizi, assecondato il desiderio di servire il padre che Javier aveva.

Queste tre esperienze quotidiane della nostra parrocchia mi sono venute in mente, perchè sono un riassunto concreto del Vangelo che questa domenica ci invita a formare un solo gregge, una sola Chiesa iniziando ad uscire dalle “mura” delle nostre comunità per incontrare le persone e poter iniziare a voler bene alla gente, per poter essere dono per gli altri formulando idee, progetti, attività, gruppi che partano dal vissuto delle persone e si intrecciano nel vissuto dell’amore di Dio - Padre- Figlio e Spirito Santo.

Lorenza Bertazzo



**GENTE CHE VIENE,... GENTE CHE VA...**



- **Angelo Zambon**, che molti di noi conoscono per essere incaricato dell’animazione missionaria del territorio nel Centro Missionario Diocesano, ha fatto visita ai familiari in Ecuador
- **Mirko Musto** con Silvia e bimbi, è tornato a visitare la famiglia della moglie, originaria di Quito
- **Fabio Lazzaro**, con Olga e la piccola Mikela hanno vissuto un breve periodo in Italia, per un saluto alla famiglia e per presentare ad amici e conoscenti il progetto da poco avviato nella zona del Chota, a nord dell’Ecuador
- Il 26 aprile sono partite con il programma Spondylus, **Marta Giambino di Venezia** e **Michela Rossi di Bussolengo**; maggiori info sul programma in [www.asa-onlus.org](http://www.asa-onlus.org)
- **Ceretta Vanna**, del Centro Missionario, e **Onorina Zordanazzo** di Padova visiteranno le missioni padovane in Ecuador



**DALL’ECUADOR ALLA THAILANDIA ...  
IL PASSO E’ BREVE!**

**Don Attilio De Battisti**, per 11 anni missionario fidei donum in Ecuador, poi per alcuni anni direttore del Centro Missionario Diocesano di Padova, nel 2007 è stato inviato alla chiesa di Thailandia. A casa per un breve periodo di riposo, lo abbiamo incontrato **VENERDI’ 18 MAGGIO 2012, presso la Parrocchia di Maserà (PD)**, ospiti del comune amico e compagno di missione don Francesco Fabris.

Molto caldo il clima di “famiglia” che si è respirato durante la cena. Decisamente interessante la serata che ha visto la partecipazione anche della comunità parrocchiale di Maserà e che si proponeva di aiutarci a capire le sfide di una missione – quella in Thailandia – in un paese in cui tutto parla di buddismo (le persone, i luoghi, i segni, le feste, le tradizioni), una missione in cui *annunciare* con la vita, prima ancora che con le parole ... anche perché il thai non è poi così immediato da imparare!!!

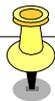
Chi non ha potuto essere presente alla serata, potrà salutare don Attilio, fra l’altro anche socio di ASA onlus, durante la Festa della Missione, **DOMENICA 17 GIUGNO** dalle 15.30 presso l’Istituto don Bosco in Via S.Camillo del Lellis a Padova

**UN BLOG TUTTO NUOVO  
E SEMPRE AGGIORNATO**

Da qualche mese, sul sito del Centro Missionario di Padova, si possono visitare i blog dei missionari impegnati nei quattro paesi di missione: Brasile, Ecuador, Kenya, Thailandia.

Non più blog personali, ma una piazza in cui leggere notizie, testimonianze, riflessioni dei missionari presenti in quel Paese: che bella immagine di chiesa!

**Il blog dei missionari in Ecuador si può leggere anche dal sito di ASA [www.asa-onlus.org](http://www.asa-onlus.org)**; entra nella sezione “Lettere e Pubblicazioni/Il blog del CMD”  
Leggiamolo! Ci sono molte riflessioni e provocazioni che possono essere di grande aiuto per il lavoro dei nostri consigli pastorali, gruppi giovanili, catechisti, ecc.: **anche questo è scambio tra chiese.**



## NOZZE D'ORO

Il prossimo 3 giugno 2012, nella chiesa di S. Martino di Luvigliano, **LIVIO E BEPPA CARPANESE** festeggeranno 50 anni di matrimonio. E' un traguardo davvero importante!

### *Amici di ASA e delle missioni,*

riconoscenti per gli anni che gli *sposini* hanno dedicato, con passione, amore e dedizione incondizionata, a servizio della missione in Ecuador, si uniscono ai familiari in questo giorno tanto speciale. Què Dios les bendiga!

Ci scrivono Livio e Beppa: *il nostro unico e inequivocabile pensiero è che siate con noi in gioia e serenità. Vi chiediamo vivamente che il regalo sia il vostro esserci, ma se proprio volete lasciarci qualcosa, vi invitiamo a fare delle donazioni per i progetti che noi sosteniamo in Ecuador:*

- *Casabiarta, casa famiglia progetto promosso dall'associazione ASA ([www.asa-onlus.org](http://www.asa-onlus.org))*  
*Un canto a la vida: sostegno alla costruzione di un ospedale a sud di Quito, promosso dal FEPP ([www.fepp.org.ec](http://www.fepp.org.ec))*

Abbiamo chiesto alla figlia Susanna di regalare un pensiero a mamma e papà da questo giornalino:

Dai miei ricordi d'infanzia, il donarsi agli altri è sempre stato un punto chiaro all'interno della nostra famiglia; mamma come molla propulsiva, papà, nella sua apparente tranquillità, come sostegno continuo e costante. Non ci sono mai stati momenti in cui ci sia stata disattenzione e chiusura rispetto al mondo che ci circonda, si è sempre stati pronti a vedere il più bisognoso.

Dal sostegno di famigliari in disagio, ai paesani in difficoltà, amici con un bisogno affettivo, doni dati senza mai pretendere nulla in cambio, se non il senso di *ben-essere*, che si riceve nel solo gesto del dono.

Lo straordinario è che i miei genitori, di origini semplici, con un'economia sostenuta dallo stipendio da operaio di mio padre, non ha mai tenuto conto di fare per se, ma il condividere è sempre stato, e lo sarà sempre, l'unico benefit in uso tra le mura del nostro focolare.

La cosa che più mi porto io nel cuore e così pure il mio fratellone: non abbiamo dei genitori speciali, ma due genitori che hanno saputo fare squadra tra loro, con noi e con gli altri per relazioni significative e amorevoli, e pensiamo che questo li porterà tranquillamente a festeggiare ancora molti anni di matrimonio insieme, in vecchiaia, serenità e con un po' di *teresina!!!*

*Susanna Carpanese*

## ..... E D'ORO

anche i festeggiamenti da poco vissuti da *Annamaria ed Antonio Zecchin*, genitori della nostra cara Presidente. Anche a voi i nostri migliori auguri, que Dios sigua bendiciendo su hogar!!!

Grazie al contributo del Centro Servizi per il Volontariato, nonché a numerosi nuovi sponsor; grazie alla dedizione, impegno e fedeltà di un numeroso gruppo di volontari,

**torna la Festa dei Popoli, terza edizione!**

Veni te a visitarci, vi aspettiamo! Il divertimento è assicurato per grandi e piccini!



**UNA GALLINA DA RECORD!!!**

**Ben 654 le uova solidali** “deposte” ... ops!!! prenotate, acquistate e gustate per la campagna che ASA ha promosso a sostegno dei CAEs, i doposcuola che da più di un anno non godono più dei finanziamenti del governo ecuatoriano.

Un grazie a Valentina Cioccolato che ci appoggia inserendo la sorpresa ecuatoriana all'interno delle nostre uova;

un grazie a Giovanna che crea il cartoncino applicato alle uova, raccoglie le prenotazioni, ospita le uova nel suo garage, provvede alle consegne ... a volte ricorrendo le persone dalle esigenze le più svariate!!!

un grazie a tutti coloro che hanno coinvolto amici e parenti per la buona riuscita della proposta;

un **gracias de todo corazon a tutti voi** che ancora una volta avete creduto nell'associazione e nel lavoro a favore dei minori di Quito: ben 2500.00 gli euro che potremo inviare a sostegno dei CAEs.

Fra tanti aumenti, eccone uno di estremamente positivo: quasi un centinaio di uova in più rispetto al 2011!!!

**ARTIGIANATO: ARRIVATOOOOO!!!!!!!!!!**

E' arrivato un nuovo carico di artigianato ecuatoriano, approfittiamone! Per vedere dal vivo i prodotti realizzati dai nostri amici di oltre oceano, **chiamate Adriana** al 34-5 3278484 ed accordatevi per *un salto nel micro magazzino* presso la parrocchia di S.Leopoldo Mandic di Ponte San Nicolò.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il parroco che ci accoglie nel suo centro parrocchiale.

L'Agenzia delle Entrate ha appena pubblicato l'elenco del 5 per mille 2010 (relativo ai redditi 2009); è **notevolmente ridotto il numero di persone che hanno "scelto" ASA** e, di conseguenza, l'importo che ci verrà accreditato .... aiutiamoci a passare parola con chi non ha ancora provveduto a fare il 730 o l'Unico.

Anche a chi non è tenuto a fare la dichiarazione dei redditi, chiediamo di firmare l'apposito foglio allegato al CUD e presentarlo gratuitamente ad un qualsiasi ufficio postale

**Indica il codice fiscale 93018520242**

nell'apposito riquadro del CUD, del mod. 730 o dell'Unico

**NON COSTA NULLA:** non è una tassa aggiuntiva, ma una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla a sostegno del volontariato e della ricerca

La scelta del 5 per mille non sostituisce, ma si aggiunge all'8 per mille.

### **ASA – AUSER ... e la rete cresce!**

Lo scorso mese di settembre, quasi per caso (o per lo zampino della Provvidenza!!!), ASA ha avvicinato l'associazione Auser di Thiene, da tempo impegnata nell'organizzazione del doposcuola per bambini stranieri con difficoltà linguistiche, segnalati dai coordinatori delle locali scuole elementari e medie.

Per il 2011/12 Auser decideva di offrire anche alle mamme la possibilità di approfondire, o affrontare quasi da zero, l'apprendimento della lingua e della cultura italiana.

Inizialmente si pensava di aprire questi corsi alle mamme dei bambini iscritti al doposcuola, ma grazie al passa parola, anche molte altre si sono iscritte: una trentina le mamme che, suddivise in due livelli, tre volte la settimana vengono a scuola!!!

Ripensando a quanto sia importante la conoscenza della lingua, e chi è stato in missione lo ha sperimentato sulla propria pelle!; ripensando all'importanza di chi in Ecuador ci è stato vicino correggendoci ed aiutandoci a conoscere usi e costumi locali; ricordando quanto la donna viva sempre in una situazione di inferiorità, pur essendo l'innegabile pilastro di ogni società ... alcuni volontari di ASA si sono offerti a far rete con Auser e a guidare i percorsi per le mamme.

Sono tutte mamme giovani che a volte arrivano a scuola con i bimbi piccoli appresso, per cui ... abbiamo dovuto attrezzarci anche di giochi così da creare un angolo "nido" a volte fin troppo vivace!!!

E' un'esperienza importante per queste signore che si sentono, innanzitutto, amate per ciò che sono e non per ciò che fanno; un'esperienza importante per il territorio che ha estremo bisogno di luoghi che favoriscano l'inclusione sociale, la conoscenza, il recupero della dignità della persona in quanto tale; un'esperienza importante per noi "maestre" (così ci chiamano, tranne le più disinvoltate che hanno imparato a chiamarci per nome) che abbiamo l'ennesima conferma che *la diversità è ricchezza che unisce*.

*A nome del gruppo delle 8 volontarie, insegnanti in pensione e non,  
Novella*

### **Festa della donna a CORNEGLIANA**

Il 10 marzo 2012 a Corneigliana, frazione del Comune di Due Carrare (PD), parrocchia natale di Don Giovanni Olivato, si è svolta una nuova edizione della cena per le donne interamente preparata e servita da soli uomini! Un momento per stare insieme attorno ad una tavola, un momento per conoscersi un po' di più e costruire comunità, un momento anche per aprire una finestra sul mondo e conoscere un po' più da vicino la realtà della donna in altri Paesi. Quest'anno, in collaborazione con il Centro Missionario di Padova, abbiamo raccontato un po' della speranza e della forza delle donne in Ecuador che nella loro quotidianità cercano di essere "pane" per le loro famiglie e per la comunità.

#### **CONDOGLIANZE**

Soci ed amici di ASA e delle missioni in Ecuador esprimono le più sentite condoglianze a Lara Borella e famiglia per l'improvvisa scomparsa della

**nonna Emilia**

#### **CONGRATULAZIONI**

**A LAURA SCAPIN E FABIO MUNARI**  
CHE IL 29 APRILE HANNO CELEBRATO IL MATRIMONIO CON ANNUNCI E BOMBONIERA RIGOROSAMENTE ECUATORIANI!!!! Un grazie speciale a Laura che tutti noi conosciamo perché ... è il volto sorridente che appare nei pieghevoli dell'associazione!!! Lunga vita a questa nuova famiglia da noi tutti.



## Saluto a don Giampaolo

Dopo un lungo ed intenso periodo di cure, don Giampaolo Assiso ha potuto tornare alla "sua" missione in Ecuador. Lo abbiamo salutato durante l'assemblea del 29 febbraio u.s.. La sua comunità parrocchiale l'ha salutato con una bellissima serata di gossel con il coro "Noti innate", serata durante la quale sono state raccolte offerte per la parrocchia San Lucas di Carcelèn Bajo.



### “VANTAGGI FISCALI”

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83 €, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

### “CHI SIAMO”

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficialmente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

#### I NOSTRI NUMERI

#### A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cisonon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

#### LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI),  
via Masere

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565

### “I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI”

[www.padremauro.blogspot.com](http://www.padremauro.blogspot.com), per don Mauro Da Rin Fioretto

[www.quitoccoilcielo.com](http://www.quitoccoilcielo.com), per don Giampaolo Assiso

[www.laramuchogusto.blogspot.com](http://www.laramuchogusto.blogspot.com)